

Indirizzo:  
Redaz. del giornale  
L'ANARCHIA  
(ferma in posta)  
Napoli

# L'Anarchia

SI PUBBLICA  
OGNI SABATO

BOLLETTINO DEL MOVIMENTO SOCIALE

Associazione:  
Un anno ..... L. 4.  
Ses mesi ..... L. 2.  
Tre mesi ..... L. 1.  
Fuori d'Italia  
le spese postali in più  
Un var.  
3 Centesimi.

## ALTRO SEQUESTRO

Anche il 4° numero fu sequestrato. Tre sequestri su quattro numeri. Il 3° numero fu dunque risparmiato per ironia? Vedremo.

## CONGRESSO DI VERVIERS

Nel 4° numero demmo una notizia di questo congresso. Essendo stato sequestrato, inseriamo la seguente rivista che dà maggiori particolari.

Il IX Congresso dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori ha avuto luogo a Verviers (Belgio) nei giorni 6, 7 e 8 di settembre. Vi assistevano:

Rodriguez e Mendoza per la Federazione spagnola;

Montels e Brousse per la Federazione francese;

Guillaume per la Federazione del Giura; Costa e Marini per la Federazione italiana;

Werner e Buis per le Sezioni tedesche; Gerombou, Pottier, Libertin, Kuvattio, Maigray, Lambiou, Lambrette, Luron, Noel, Montulet, Dombret, Brahain, Malmpré, Delbar per le Sezioni belghe.

Costa rappresentava ancora i Socialisti d'Egitto e di Grecia;

Lévaehoff, alcuni Civoletti russi.

I quesiti, di cui il Congresso doveva occuparsi, erano i seguenti:

1.° Del voto delle Sezioni isolate nei Congressi generali.

2.° Dei mezzi propri ad ottenere quanto più presto si può l'azione rivoluzionaria del socialismo e studio di questi mezzi.

3.° Qualunque sia il paese dove il proletariato trionfi, necessità assoluta di estendere questo trionfo a tutti i paesi.

4.° Costituzione di un ufficio federale per la propaganda nei paesi d'Oriente.

5.° Discussione dei quesiti proposti al Congresso di Gand.

6.° Questioni amministrative.

Il quesito proposto dalla Federazione napoletana « Condotta dei Socialisti anarchici-rivoluzionari a fronte dei partiti politici sedicenti socialisti » sarà discusso coi quesiti proposti al Congresso di Gand.

Lungo sarebbe, se noi volessimo riprodurre le discussioni cui dindero luogo i Quesiti suddetti: limitiamoci adunque a farne conoscere le risoluzioni.

Intorno al « Voto delle Sezioni isolate, »

Considerando, che i Congressi dell'Internazionale non sono corpi legislativi e che le loro

decisioni non sono obbligatorie se non per le Sezioni e Federazioni, che le hanno accettate,

Considerando inoltre, che i voti dei Congressi stessi non hanno che un'importanza statistica,

Il Congresso propone, che i Rappresentanti di Sezioni isolate siano ammessi ai Congressi con voce deliberativa.

Questa risoluzione è conforme alla proposta fatta dai Rappresentanti italiani al Congresso di Berna e alla decisione dell'ultimo Congresso di S. Imier.

Intorno ai « mezzi più propri all'azione, »

Considerando, che la solidarietà di fatto nell'azione rivoluzionaria socialista è stata riconosciuta non solamente come il mezzo più pratico, ma come indispensabile per assicurare il trionfo della Rivoluzione sociale,

Considerando inoltre, che tale questione è semplicemente contenuta in altri quesiti da discutersi,

Per queste ragioni

Il Congresso passa all'Ordine del giorno.

Intorno alla « Necessità di estendere il trionfo del proletariato » il Congresso dopo una importante discussione, a cui prende parte un buon numero di Rappresentanti, accetta la risoluzione seguente:

Considerando che se la Rivoluzione sociale è internazionale per natura, e per trionfare deve estendersi a tutti i paesi,

vi sono nulladimeno certi paesi che per le loro condizioni economiche e sociali si trovano più degli altri in grado di provocare e di attuare un movimento rivoluzionario,

Il Congresso dichiara

che ogni rivoluzionario ha il dovere di sostenere materialmente e moralmente ogni paese in rivolta,

ad ogni paese in rivolta deve fare il possibile per provvedere di mezzi d'azione i paesi vicini,

perché in tal modo solamente è possibile estendere la rivoluzione e farla trionfare nei paesi dove è scoppiata.

Relativamente alla « Propaganda nei paesi d'Oriente » il congresso la riconosce necessaria senza tuttavia riconoscere necessaria la costituzione di un Ufficio all' uopo.

Egli invita perciò le Federazioni a mettersi in relazione diretta colla Sezione d'Alessandria d'Egitto e d'intendersi con essa intorno ai mezzi più propri alla propaganda.

Una parte delle quote pagate all'Ufficio federale potrà essere impiegata a quest'oggetto.

Fraintanto i Rappresentanti belgi hanno fatto al Congresso la seguente domanda:

« Noi, rappresentanti del Belgio, proponiamo al IX congresso dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori di redigere un Manifesto di simpatia in favore dei nostri fratelli, vittime della loro energia rivoluzionaria nei diversi movimenti ch'ebbero luogo a Nostra Don-

na, di Kanan, a Eerna, a Benevento, in America, ecc.

I Rappresentanti

Gerombou, Luron, Malmpré, Ober-

din, Ravette, Simon, Montulet, Noel, Dombret, Delbar, Piette.

Avuta comunicazione di tale domanda, il congresso ha votato la deliberazione seguente:

Propone ai Rappresentanti belgi ed unanimi, il congresso generale dell'Internazionale riunita a Verviers manifesta con questa dichiarazione la sua simpatia e la sua solidarietà verso que' nostri fratelli, che sono vittime della loro energia rivoluzionaria nei diversi movimenti, ch'ebbero luogo in quest'anno a Benevento, a Pietroburgo, a Berna, e negli Stati Uniti.

Dopo questa dichiarazione e dopo una risoluzione per la quale « è lasciata facoltà alle Federazioni di scegliere esse stesse i mezzi, che giudicheranno opportuni per il pagamento delle quote federali », una discussione generale dei quesiti proposti al congresso di Gand è ricominciata.

Dopo la discussione generale ogni quesito è trattato separatamente: ed eccole le Risoluzioni:

1.° Quesito: « Della tendenza della produzione moderna dal punto di vista della proprietà, »

Considerando, che la maniera con cui oggi si produce tende ad accumulare i capitali nelle mani di pochi ed accrescere lo sfruttamento degli operai;

« Che bisogna cangiare questo stato di cose — punto di partenza di ogni iniquità sociale, »

Il congresso considera l'attuazione della proprietà collettiva, cioè la presa di possesso del capitale sociale per parte dei lavoratori, come una necessità; e crede, che ogni organismo socialista veramente degno di questo nome deve far figurare il principio della proprietà collettiva non in un ideale lontano, ma nei suoi programmi attuali e nelle sue manifestazioni di ogni giorno.

2.° Quesito: « Dell'attitudine del proletariato a fronte dei diversi partiti politici. » (Il quesito della Federazione napoletana vi è compreso; e il congresso con la Risoluzione seguente ha creduto di rispondere ad ambedue).

Considerando,

che la conquista del potere è la tendenza naturale di ogni partito politico e che il potere non ha altro oggetto se non la difesa del privilegio economico,

Considerando d'altronde che in realtà la società attuale è divisa non già in partiti politici ma in situazioni economiche: sfruttati e sfruttatori — capitalisti e salariati — operai e padroni,

Considerando inoltre che l'antagonismo esistente fra queste due categorie non può cessare per la volontà di un governo o potere

qualiasi, ma sibbene per gli sforzi di tutti sovrachiarati contro i loro sovrachiaratori.

Per queste ragioni

Il congresso dichiara che non fa alcuna differenza fra i vari partiti politici, che si dicano o no socialisti, tutti questi partiti — senza distinzione — formano a' suoi occhi una massa reazionaria, e tiene per suo dovere il combatterli tutti;

Esso spera, che gli operai, che ne fanno ancora parte, ammaestrati dalle lezioni dell'esperienza e dalla propaganda rivoluzionaria, apriranno gli occhi e abbandoneranno la via politica per adottare quella del socialismo rivoluzionario.

3. QUESITO: " Dell'organamento dei corpi di mestiere ...

Il congresso, pur riconoscendo l'importanza dei corpi di mestiere e raccomandandone la federazione internazionale, dichiara, che il corpo di mestiere il quale non ha altro oggetto se non il miglioramento della condizione dell'operaio, sia per la diminuzione delle ore del lavoro, sia per la tariffa dei salari, non condurrà giammai all'emanipazione del lavoro;

e che il corpo di mestiere deve proporsi come oggetto principale l'abolizione del proletariato per mezzo della presa di possesso degli strumenti di lavoro.

Questa presa di possesso per parte dei lavoratori, togliendo il capitale agli attuali padroni, condurrà all'abolizione di ogni forma di padronanza.

4. QUESITO: " Patto di solidarietà fra i diversi organismi socialisti ...

Una risoluzione intorno a quest'oggetto non può essere presa se non al congresso di Gand; ma è chiaro fin d'ora che nessuna conciliazione è possibile fra i Socialisti conservatori da un lato e i Socialisti rivoluzionari dall'altro.

Intorno al 5. QUESITO: " Fondazione di un Ufficio centrale di Statistica e di propaganda, il congresso è di parere, che l'Ufficio federale della Internazionale può prestare i suoi servizi a tutti coloro, che si rivolgeranno ad esso a tal uopo.

Intorno al 6. QUESITO: " Importanza delle colonie comuniste ...

Il congresso

considera queste colonie come incapaci di rendere la loro azione generale e di attuare per ciò la rivoluzione sociale.

Come azione di propaganda, queste colonie non hanno importanza, tenendo conto dell'ambiente in cui vivono, dell'utilità molte volte provata dei loro sforzi e della poca conoscenza che se ne ha. Il congresso non approva dunque queste esperienze, che possono allontanare dall'azione rivoluzionaria gli uomini migliori.

Prattanto crede di dover esprimere la sua simpatia a tutti coloro che a forza di sacrifici e di lotte hanno cercato con questi tentativi di attuare praticamente il socialismo.

Prima di votare le risoluzioni suddette il Congresso aveva già deliberato intorno alle *Questioni amministrative* — aveva cioè stabilito, che:

I segretari del congresso e la Redazione del *Affichean* s'intendevano intorno al modo migliore di pubblicare il rendiconto.

L'Ufficio federale dell'associazione siederà nel Belgio;

Il prossimo congresso avrà luogo in Svizzera.

Tali sono le risoluzioni del IX congresso: dei *Rapporti* letti dai Rappresentanti esteri daremo fra breve un Riassunto, ma daremo per intero il Rapporto della Federazione italiana, avendo esso per noi una importanza speciale.

Su questo rapporto, togliamo da un carteggio al *Nuovo Alfere* di Bologna:

Stando al rapporto del Costa, la Interpazionale in Italia non è morta né punto, né poco: benché la federazione italiana non s'illuda intorno a ciò che ha fatto e le resta a fare, essa può dare delle prove della sua vitalità, alcune sono le seguenti: la pubblicazione di un giornale (*L'Anarchia* di Napoli) che sostiene le idee della federazione, una corrispondenza regolare fra le sezioni, la pubblicazione di diversi scritti socialistici, fra gli altri una dichiarazione pubblica di 112 socialisti fiorentini, la formazione di nuove sezioni, e finalmente — e questo è un documento curioso — il mandato che gl'insorti del Beneventano, imprigionati a Capua, hanno dato al Costa perché li rappresenti ai congressi come sezione dell'interazionale.

Questo curioso documento, che gl'imprigionati di Capua, eludendo la vigilanza dei loro guardiani, sono riusciti a spedire al Costa, dimorante ora in Svizzera, val la pena lo conoscano i vostri lettori:

« Ad Andrea Costa — Berna  
« Caro compagno,

« Non appena le circostanze, che crediamo ti siano note, vennero a soffocare la lotta che volemmo provocare, cercammo di ripigliare dalla prigione la propaganda della parola e della penna, aspettando il momento in cui ci sarà dato di ripigliare quella molto più efficace dei fatti.

« Sempre che ci riesce eludere la vigile sorveglianza dei nostri carcerieri, tentiamo partecipare alla vita socialista, e perciò oggi, nell'annunciarti la nostra costituzione in sezione dell'Internazionale, ti diamo mandato di rappresentarci al prossimo congresso socialista universale e sostenere a nostro nome le idee espresse dall'ultimo congresso della federazione italiana e sostenute dalla delegazione di essa federazione al congresso di Berna.

« Per noi un'associazione socialista deve essere un'organizzazione fatta per la lotta, e non per la lotta così detta economica, nella quale saremo sempre e fatalmente sconfitti, ma per la lotta armata e violenta verso cui la umanità inesorabilmente è spinta. L'emanipazione economica è lo scopo della rivoluzione, o per meglio dire è il punto di partenza da cui muoverà la nuova civiltà alla quale la rivoluzione sociale darà vita: e non è valido strumento di lotta ciò che non può essere se non il premio della lotta stessa.

« Crediamo inutile svolgere le nostre idee sui quesiti che sono all'ordine del giorno e sulla posizione della Internazionale di fronte al congresso ed alla nuova organizzazione che potrebbe sorgere da esso, giacché tu la conosci e saprai farne interprete.

Nel caso non potessi avvalerti di questo mandato, ti autorizziamo a passarlo a persona di tua fiducia.

« Saluto e solidarietà.

« Dalle carceri di S. Maria, 25 agosto 1877.

« Per la sezione *Banda del Matese*.

Bianchi Alamiro — Pasini Napoleone — Foggi Luigi — Foggi Domenico — Enrico Malatesta — Grimaldi Francesco — Pietro Cesare Ceccarelli — Bezi Domenico — Guglielmo Stigoli — Cornacchia Antonio — Volpini Giuseppe — Carlo Caffera — Carlo Pallotta — Facchini Ariodante — A. Rubelli — Domenico Ceccarelli — Bianchini Giovanni — Benati Giuseppe — Castellari Luigi — Buscarini Sisto — Gualandri Carlo — Conti Ugo — Lazzari Umberto — Cellioni Sante — Lazzari Angelo — Anselmo Starvanti.

## Corrispondenze

Calabria — dal Cosentino.

Nell'altra mia vi parlai brevemente delle condizioni materiali de' nostri contadini, ed in questa continuo sullo stesso argomento.

Dissi che il contadino riesce a stento a lucrarsi un salario tanto meschino che non è neppure bastevole a soddisfare i suoi naturali bisogni — ma non è tutto. Esso lavora il più delle volte a giornata od a piccoli coltini con piccoli proprietari o appaltatori, i quali per lo più invece di pagargli alla domenica l'intera settimana in denaro, lo costringono a prendersi del genere di cattiva qualità che scontano al prezzo più elevato. Intanto il misero contadino che ha bisogno del denaro è costretto a vendere quel frumento che a lui costa un quinto più del valore reale, a ricattieri di mestiere per un quarto meno del costo di piazza.

Ed ora che ci sono, è buono dire qualche cosa su questo *polipo* del piccolo commercio che si chiama *ricattiere*. Esso è un borghese capitalista che incetta alla raccolta i generi di prima necessità, e quando la carezza e la carezza si affacciano inesorabili alla porta del desolato proletario, egli allora caccia i generi e mercanteggia ad usura. Per esempio dona il frumento a quarto, cioè col patto di restituzione fra quattro o cinque mesi col quarto d'aumento o in altri simili modi.

In quasi tutti i paesi del Cosentino il raccolto delle castagne vien fatto per lo più dalle donne in un modo chiamato a *terzo*, modo che i barbalessi della borghesia hanno l'impudenza di chiamare una *concessione socialista*. Ecco cosa è questo modo — Le donne e i ragazzi raccolgono le castagne e le seccano al fuoco, quindi di queste due terzi spettano al proprietario ed un terzo a' raccoglitori. Ho calcolato che in media per raccogliere ed asseccare 180 tomola di castagne, son necessari 30 contadini che lavorino per un mese intero, dividendo il terzo fra loro avranno due tomola per ciascuno che possono vendere per L. 15,30, in modo che dopo aver faticato un intero mese nelle campagne non avranno lucrato che solo cinquanta centesimi al giorno. Ecco la *concessione* de' borghesi.

L'istesso si può dire per l'industria del nutrimento, nella quale de' più si fa pagare all'operaio il suo terzo di seme.

Fra le altre miserie il contadino e anche bersagliato dalle tasse comunali che pigliano il nome di focatico, tasse di famiglia, tasse sugli

animali domestici ed in ultimo l'infamissima  
tasse sul macinato. Quest'ultima poi in alcuni  
paesi è stata la causa creatrice di una im-  
ponente camorra organizzata da' mugnai a danno  
sempre del diseredato proletario, il quale spesso  
se riesce ad avere con immensa fatica un pò  
di frumento, non ha come pagare il dazio e la  
ricompensa regolare o irregolare al mugnaio.

Spesso volte il raccolto fallisce del tutto, i  
proprietari e gli appaltatori sospendono i la-  
vori, la miseria immane invade, ed al proleta-  
rio non resta che il conforto dell'ammonezione  
impartita da' solerti pretori pel reato di vaga-  
bondaggio. Ed a questo proposito eccovi una delle  
solite prodezze di questi messeri. Or son pochi  
mesi un tal Dionisio L'Occaso pretore di Ro-  
gliano chiamati a se' vari operai e senza ascol-  
tare alcuna giustificazione gli ammoniva dirigendo loro  
queste parole: *voi non lavorate, quindi siete  
oziosi e vagabondi ed io vi metto sotto la sor-  
veglianza della polizia. E storia!*...

E qui fo punto—a rivederci al prossimo nu-  
mero.

**Campania** (Villaggio di Capodimonte)

20 settembre — Quanto m'irrito ogni volta  
che sento parlare di ciò che non si sa. Quanto  
m'irrito quando sento parlare, scrivere, i libri  
e fare inchieste sulla condizione dei contadini  
in Italia, da chi non è contadino, da chi non  
è stato mai in mezzo d'essi, da chi, *padrone*,  
non vede il *contadino* che per ricevere il *pa-  
gamento del fitto*. Essi parlano a sproposito e  
farebbero meglio non insultarli viemaggiormente  
con le loro insulse osservazioni.

Vi scrivo sulla condizione del lavoratore  
della terra nei dintorni di Napoli; peraltro credo  
che essa poco differisce da quella delle altre  
parti dell'Italia, dell'Europa, del mondo, sempre  
che v'assistano oppressi ed oppressori.

Diro' quello che veramente è, punto esage-  
rando, che non potrebbe esagerarsi, né inin-  
giendo la penna in quella rabbia che mi desta  
ogni distinzione di classe.

I contadini si potrebbero distinguere in due  
classi: *fittauoli e lavoratori di giornata*.

Il *fittauolo* è quello che ha maggiore cre-  
dito, ma che perciò non lascia d'essere un la-  
voratore. Egli prende in fitto la terra del pro-  
prietario e dà al proprietario, più di tre quarte  
parti del frutto del suo lavoro. La residua  
quarta parte, oltre che devesi da questa pur  
destrarre ciò che serve per i bisogni del fondo,  
serve per i suoi bisogni e quelli della famiglia.  
Egli ha una casa in cui un padrone non met-  
terebbe a morire i suoi animali.

Il suo pasto si compone di fagioli, patate,  
pan nero, e sempre su di questo genere. Nutri-  
ca dei bei capponi e galline, per portarli come  
*prestazione* al Natale e alla Pasqua al padrone,  
ed in compenso ha da costui del baccalà ed  
una bottiglia di rosolio—Quanta doganazione!...

È orribile la condizione del così detto *lavo-  
ratore di giornata*. Esso è chiamato ad aiutare  
qualche *fittauolo* che ha in fitto un fondo molto  
esteso, a coltivare il quale non basta tutto il  
suo lavoro. Egli per ogni giornata di lavoro ha  
una manata di fagioli, delle patate, e 15 o 20  
centesimi. E se ha famiglia? Allora è incon-  
cepibile la condizione infelice dello sventurato

lavoratore di giornata. La moglie scunterà la  
vita con un lavoro che non potrebbe fare un  
uomo di buona salute, ed i figli per lo più muo-  
rono di fame, e se arrivano a venire su andran  
guardando porci, capre, ecc. e così si potranno  
buscare il cibo della giornata, consistente in  
fagioli, fave ed un tozzo di pan nero. Dove  
dorme questa porzione della umana fami-  
glia?... All'aria aperta — in un fenile accanto  
agli animali immondi, sotto una pagliara. E  
questo nel caso fortunato che vi sia lavoro. E  
quando non si ha bisogno del lavoro qualunque  
si sia di quest'uomo, costui come vive?... o  
della carità che gli potrà fare qualche conta-  
dino fittauolo, s'intende, non dei signori, o se  
non vuol morire di fame, di erbe.

Questi lavoratori formano, producono tanta  
ricchezza e stentano la vita e muoiono di  
fame, e tutta la ricchezza prodotta... va in  
mano di fannulloni parassiti, che col preteso  
diritto di proprietà, si godono il prodotto di tanta  
misera gente nel dolce far nulla — Per loro un  
quarto di dieci e venti camere, e per chi loro  
largisce tanta ricchezza un fenile, o l'aria li-  
bera... Per loro, squisiti cibi sino a renderli  
stupidi, e per chi loro dà tutto ciò, un tozzo di  
pan nero, qualche legume e la morte di fame.  
Giustizia sociale!...

La società è terribilmente malata — La sua  
piaga è cancerosa, e...

In altra mia vi terrò parola di altri sventu-  
rati lavoratori che vivono nelle campagne, sou-  
pre dicendo quel che è, e nulla esagerando,  
che per altro, torno a ripetere, non si può in  
nessun modo esagerare la condizione di questi  
infelici.

**Toscana.** — Davvero la vostra *Anarchia* ha  
incontrato le più care simpatie presso questi  
bravi operai fiorentini, i quali la leggono con il  
più grande interesse. Bello è il sentirli ragio-  
nare di codesto periodico e il bene che ne ri-  
promettono per lo sviluppo e la propaganda  
de' nostri principii. A 6, a 8, perfino a 10 cen-  
tesimi vogliono pagare ogni copia; e sapete  
perchè? perchè, essi dicono, possa ben avere,  
cotes'organo dei rivoluzionari italiani, vita  
lunga ed efficace.

Domenica sera (10 corr.) nella sala di questo  
*Circolo Michelangelo* — Circolo che si compone  
di tutti bravi operai, amanti tutti di un *acce-  
nare* migliore — fu tenuta una conferenza sul-  
l'*Emancipazione dell'operaio*. Il tema fu svolto  
con molto ingegno e con molta chiarezza da  
quell'operaio-meccanico, che è Francesco Nat-  
ta. Dopo di lui, altri compagni presero la parola,  
i quali tutti, dopo d'aver fatto un rapido cenno  
per così dire, *etnografico-storico* del proleta-  
riato; esposte le condizioni politiche ed econo-  
miche nelle quali oggi giorno trovano gli operai,  
concordemente conclusero coll'aggiungere quali  
veramente siano i soli mezzi pratici che gli  
stessi operai devono seguire per ottenere la  
loro reale emancipazione.

Si chiuse la Conferenza col votare alla unan-  
mità un indirizzo agli operai delle fabbriche  
di Biella presentemente in sciopero, onde in-  
coraggiarli a continuare con tenacità e senza  
punto transigere nella lotta da essi coraggiosamente  
impegnata co' loro padroni.

Assistevano pure alla Conferenza diverse  
dame socialiste della già sciolta *Società Fem-  
minile* di Firenze.

La Conferenza di domenica sera, credetelo,  
è stata la migliore conversazione a cui io abbia  
assistito. — Faccio di cuore i mirallegri al *Cir-  
colo Michelangelo*, augurandomi che ben presto  
inviti di nuovo gli operai ad altri consimili  
trattamenti, così positivamente utili ed istrut-  
tivi.

Stralcio un brano da una lettera che i so-  
cialisti di Roma indirizzarono corrispondendo ai  
loro compagni di Firenze:

«..... Sì, Roma è città importantissima, e,  
non dubitate, noi saprem fare il nostro dovere.  
La Questura ci sta molto addosso, ma essa non  
farà che portarci a miglior porto. Le prepo-  
tenze e le vigliaccherie dei *grandi* non faranno  
che renderci più forti, più fieri, più coraggiosi.  
«Lavoriamo, fratelli, lavoriamo con corag-  
gio, chè il giorno tanto desiderato non può  
esser di certo lontano.»

Così gli amici di Roma. Bravi! — Da socia-  
listi rivoluzionari, facciamo dunque il nostro  
dovere, — avvenga che può.

Lettere consimili riceviamo pure continua-  
mente da tutte le parti d'Italia; e ciò se ci  
consola, ci è anche arra sicura e positiva del  
trionfo della causa de' sofferenti.

Coraggio!...

In questo momento ci giungono notizie da  
Pisa, dove l'elemento socialista è rivoluziona-  
rio per eccellenza.

Ve lo comunico come chiusura della corri-  
spondenza di questa settimana. Udite:

I *Reduci della patria battaglia* (Associazioni  
garibaldino-mazziniane) fecero a Pisa una specie  
di festa popolare. Vi era anche la rappresen-  
tanza di Genova. Tutte le Società popolari co-  
siddette furono invitate, i socialisti no. — Tra  
parentesi: e' vorrebbero la conciliazione!

I socialisti di Pisa allora organizzarono una  
specie di contro-dimostrazione. Fu gridato viva  
alla *Anarchia*, al *Collettivismo*, a Costa, a Ba-  
kounine, alla *Rivoluzione Sociale*.

L'autorità ha iniziato processo per dimo-  
strazione e grida sediziose contro i bravi com-  
pagni O. Falleri e Martini. Andranno in giudizio  
il 27 corrente. — Gli altri socialisti pisani, in-  
viteranno protesta alla Procura Regia, dove di-  
chiarandosi rei alla pari dei Falleri e dei Mar-  
tini, vogliono essi pure essere chiamati in di-  
battimento.

Che dire di simili atti di solidarietà? Bravi,  
bravi, davvero i compagni Pisani!

**MOVIMENTO SOCIALE**

**Italia.** — Leggiamo nel *Vesuvio*:

« Ci si riferisce che a Torchiera Cilento il mo-  
vimento popolare fu così forte, che posero fuoco  
ed arsero il palazzo del Comune. »

**Svizzera.** — L'*Arbeiter-Wochen-Chronik* di  
Budapest riporta dalla *Tagewacht* la seguente  
corrispondenza da Winterthur sulla raccolta,  
che potrebbe ben adattarsi ad altri paesi:

« Raggiu su tutta la linea: da una parte

crisi artificiale di affari, dall'altra crisi artificiale di cereali. A Romanshorn e Rorschach, stando a testimoni oculari, v'ha tanti cereali sull'aja, ch'è necessario allasire nuovi granai; e ciò si capisce, ma il più bello è che i cereali germogliano in guisa, che i sacchi, alla lettera, crescono intrecciandosi l'uno coll'altro. Ora i cereali germogliano quivi, come ne' campi, secondo leggi naturali; il ballo però è questo: che i negozianti di cereali lasciano che vadano più tosto a rovina i « loro » cereali, che darli a un prezzo convenevole — che « le raccolte sono cattive, e i cereali sono cari, » cioè, son fatti più cari « a erepare. »

Quindi il giornale autoritario domanda a' signori:

« Ove crescono i cereali su' campi. — A chi appartengono i campi? A' loro abitanti. — Chi coltiva i campi? L'agricoltore. — Chi trasporta a Romanshorn? L'operaio ferroviario. — Per chi si fa il trasporto? Per gli abitanti de'campi. — Una parte del popolo fa il pane per l'altra, l'umanità si nutrice mutuamente — e chi è frodato de'frutti del suo lavoro? L'operaio, il popolo, l'umanità. — E chi è il frodatore? Il fannullone, lo sfruttatore, il parassito, l'usuraio. Un uomo che abbia sentimento di umanità, dev'essere rammaricato. In alcuni paesi i frodatore sono mandati all'ergastolo, in altri sono impiccati, almeno secondo è detto nelle leggi. Le piante parassite, s'intende bene, sono recise e bruciate, estorminate; e gli uomini parassiti? O vergogna! »

**Russia.** — Fra le 108 persone che nell'innominato gran processo politico de'cosi detti *nikhilisti* in Pietroburgo comparivano innanzi al tribunale, v'hanno 82 nobili, 17 già impiegati, 7 già ufficiali e 33 preti.

## Cronaca operaia

### Sciopero biallese

Si legge nella *Gazzetta d'Italia*: « L'onorevole Quintino Sella continua a trovarsi a Valle Mosca. Colà la questione operaia si fa sempre più seria che mai. »

Si spera nell'autorità ed abilità del Sella, ma finora ancor nulla di concreto.

Lunedì prossimo anche i filatori, cardatori, tintori, termineranno l'epoca del loro licenziamento, cosicchè le fabbriche verranno ad essere letteralmente chiuse a tutti gli operai.

In quei laudici, in cui entrarono i tessitori lombardi, si licenziarono anche i capi sorveglianti. Né qui finisce.

Ai tessitori ed a tutti quelli menzionati, s'aggregano oggi le tessitrici; cosicchè anche le operaie della ditta Sella e Comp., che pareva dovessero rimanere estranee alla conseguenza di questo sciopero disastroso, andranno ad ingrossare le file di quelli che hanno per bandiera la negazione della libertà del lavoro.

Si ha dunque il coraggio in Italia di dire a poveri operai che, costretti sempre dalla forza maggiore del capitale ad accettare un salario equivalente appena al minimo necessario al sostentamento della vita (e che vita!), alle volte pacificamente protestano perchè si lasci loro almeno la libertà di scegliere lo speculatore che deve arricchirsi sul loro lavoro; che hanno per bandiera la negazione della libertà del lavoro! Oggi riconoscono sùo i più reazionari, che non v'ha per l'operaio libertà di lavoro. L'operaio ha, cerca questa libertà, non nella concorrenza, ma nella pratica della solidarietà co' suoi compagni. E voi li impedite e li chiamate *anti-liberali*. No: gli operai non sono autoritari. Ma piovocandoli in tal guisa, potrebbero per un momento appiacciarsi al partito della dittatura operaia; e allora si che proverete che cosa da vero è la libertà. E per ciò che noi innalziamo la bandiera che crediamo risponda alle aspirazioni vere dell'operaio: la bandiera della libertà vera, reale, per tutti: ch'è ciò che noi vogliamo significare colla parola *anarchia*.

## CONGRESSO DI GAND.

Non essendoci giusto a tempo il resoconto di questo Congresso, diamo intanto delle notizie ricavate da lettere particolari, e facciamo prima qualche considerazione.

I giornali politici han parlato di un congresso d'internazionalisti tenutosi a Gand. Ciò non è esatto. Quello d'internazionalisti fu tenuto a Verviers. Questo di Gand comprendeva i socialisti d'ogni specie, scuola e gradazione. Ed era stato promosso dagli autoritari e dagli equivoci per tentare di stabilire una nuova organizzazione socialista da sostituire alla Internazionale. Questa, svolgendosi, attraverso attriti e persecuzioni, era giunta a determinare in guisa il fine e i mezzi della sua propaganda da poter contare poco su una vasta organizzazione formale; si era dichiarata anarchica e rivoluzionaria; e se aveva perduto del terreno nella vita pubblica, legale, tollerabile da un governo qualsiasi, ne aveva guadagnato altrettanto e più nella vita intima, ma reale del popolo.

In Francia, Spagna, Italia, Svizzera non vi sono più le numerose sezioni di una volta. Solo a Napoli ve n'era una che giungeva a contare da 3 a 4 mila soci. Ma, in compenso, il numero degli aderenti che non frequentano associazioni; si è accresciuto; la qualità, se non la quantità, degli aderenti più attivi è migliorata; ed il fine ed i mezzi della propaganda son più determinati.

Da' vecchi autoritari, uniti a già anarchici per caso o per poca intelligenza del programma, si è tentata ora una nuova organizzazione, che riteniamo la Internazionale al pristino suo stato.

Per noi questo tentativo è né più né meno che una reazione. E crediamo non possa riuscire. Infatti il congresso di Gand si può chiamare già, se non un fiasco intero, un mezzo fiasco.

È vero che gli autoritari hanno avuta una certa maggioranza; ma i pochi voti di maggioranza ottenuti sono stati reclutati tra' fiamminghi del luogo, i quali seguono ancora in gran parte gli autoritari tedeschi.

Gli anarchici non si sono potuti recare al congresso, perchè tutti più o meno proletari.

Gli autoritari, al contrario, sono gente che poco si distingue dai borghesi. Sicchè si spiega facilmente la maggioranza ottenuta in questo congresso.

Gli anarchici vi si sono recati, tanto per esporre il loro programma, sapendo bene che non s'è già in un congresso, ma nella massa del popolo ch'essi hanno la gran maggioranza.

E pure, nella votazione sulla prima questione proposta dagli avversari, questa non è stata accettata che da 16 voti contro 11. Oh vittoria!

L'Italia specialmente si è distinta pel suo carattere innegabilmente anarchico. I pochi dissidenti autoritari ed equivoci, ad onta che rinvigoriti dall'alleanza co' repubblicani che fanno propaganda pubblica contro il socialismo, hanno inviato come loro rappresentanti Tito Zanardelli, il quale aveva il mandato da' circoli di Milano, Palermo, Lodi, Mantova, Siena, Costa, invece, rappresentava 35 sezioni, e Martini 2, della Federazione Italiana. Come mai si può pretendere che 5 sia più di 37!

Lesse lo Zanardelli un rapporto combinato cogli amici di Milano e di Palermo, nel quale al solito, si facevano insinuazioni contro gli uomini e le cose della Federazione Italiana. Ma dovette poi dichiarare di non avere inteso di fare insinuazioni contro questi uomini e protestare contro i giornali che li hanno ingiuriati e calunniati. Sicchè protestò contro i suoi mandanti!

Quindi si può ritenere che la Internazionale, se non esiste più come organizzazione formale, dal congresso di Gand, anzi che essere, come si pretendeva, morta e seppellita, è uscita, specialmente quella d'Italia, più viva e vittoriosa che mai.

Oltre alle sezioni italiane, v'erano rappresentate: 21 sezioni della federazione del Giura da I. Guillaume, la federazione spagnuola da Mendota e Rodriguez, la federazione francese da P. Brousse e I. Montela, i gruppi anarchici tedeschi da G. Rinke ed E. Waser, gli operai di Verviers da Gombou.

Per gli autoritari, v'era G. Liebknecht che rappresentava la democrazia sociale di Germania; Barry e Hales, alcuni gruppi inglesi; Brismée, il partito socialista di Brabant; il dott. De Paep, alcuni gruppi di Bruxelles; altri rappresentanti, il partito sociale fiammingo; ecc.

V'era anche Groulich, redattore della *Taywacht*, luogotenente e portavoce di Liebknecht, che per lo più non parlava.

Le discussioni furono lunghe e noiose. Venutasi alla questione della proprietà, prese la parola Costa; e allora il ghiaccio fu rotto. Il Costa non si limitò alla questione della proprietà, le affrontò tutte. Uscì forse dall'ordine del giorno; ma produsse il più grande effetto. La discussione prese tutt'altro indirizzo; e si sentirono tutti, quelli almeno che non vi erano andati con mira ristretta, a loro agio.

Patto di solidarietà, non n'è stato votato. Si è solo accettato ad unanimità una risoluzione, per cui il congresso raccomanda a' diversi organismi socialistici il rispetto reciproco (!)

Votata questa risoluzione, alcuni di parte opposta agli anarchici tentarono un colpo che non riuscì se non perchè trovarono questi tutti di accordo per isvelarlo e respingerlo. Volevano, dopo che già il congresso aveva votato la risoluzione, tornare sulla questione del patto e a nome del congresso votare essi il loro. Ma la resistenza fu energica; e gli anarchici la vinsero.

Sicchè dovettero in riunione privata votare il loro patto i socialisti autoritari o non anarchici.

Le sedute più calde furono quelle di martedì e mercoledì; tutti più o meno vi presero parte; parlò anche Liebknecht.

Fu votata con maggioranza autoritaria la soluzione seguente circa la proprietà:

Considerando che sino a quando la terra e gli altri strumenti di lavoro che forniscono i mezzi di vivere saranno monopolizzati da singoli individui, o da società speciali, come proprietà privata, la massa del popolo sarà sempre oppressa, e perdureranno mai sempre la miseria e l'ignoranza, il congresso proclama essere necessario che lo Stato, il quale non è che la rappresentanza di tutto il popolo e nel quale sono organizzati i liberi Comuni, divenga proprietario del suolo e degli altri strumenti di produzione.

Noi distinguiamo la proprietà collettiva da quella dello Stato; crediamo che non saranno proprietari tutti fino a che sarà proprietario lo Stato; né ammettiamo questa definizione eccelsa della organizzazione sociale.

Del resto non è certo la maggioranza di pochi voti tra 40 o 50 socialisti che avevano 2 o 3 conto lire e 15 giorni disponibili per recarsi a un congresso, che può imporre il programma al socialismo universale. Per noi questo programma è quello della Internazionale, ma non del 64, né del 72, ma quale l'ultimo svolgimento ha determinato e determinerà ancor meglio.

Al congresso di Gand sono andati gli anarchici per difendere il loro programma contro gli autoritari. Crediamo ch'essi han fatto il loro dovere ed ottenuto il migliore risultato.

A Gand fu anche un gran concorso di socialisti, molte feste, canti, suoni e discorsi. E patriottici e socialisti. Anche tra il popolo di Gand e tra' socialisti convenuti gli anarchici han fatto gran bene propagando il nostro programma.

RED. o GERENTE RESPONSABILE  
Emilio Coralli

Stab. Tipog. Largo Trinità Maggiore 1.